



**SANTISSIMO CROCIFISSO
DEL SOCCORSO DI CALTAGIRONE**
Ritrovato da Antonio Centorbi
1 gennaio 1708

STORIA DI LU SS. CRUCIFISSU DI LU SUCCURSU

Parole e musica Mons. G. Lo Giudice, 1963

1. Suttirrata 'nti na stadda
sutta i peri de' jumentì,
la to immagini dulenti
si scurdaru, miu Gesù.
e lu cori rimuddari
di lu preju e la pietà.
2. Ma a Centorbi, u Cinniraru,
'nta lu sonnu Tu ci appari
e ci dici di scavari
pi livariti ri ddà. **Rit.**
3. Iddu ò patri cunfissuri
tuttu dici pi prudenza,
ma ricivi l'obbedienza
d'aspittari n'autru po'.
4. N'atra vota si ripeti
la mirabili visioni
e a Centorbi ancora imponi
di scavari sempri ddà. **Rit.**
5. Ma lu patri cunfissuri
ci dumanna prima un signu,
ca sirvissi comu pignu
di divina vuluntà.
6. E alla terza apparizioni
lu Signuri comu prova
da la cruci a manu schiova
e 'nta spada ci a pusò. **Rit.**
7. Si sintiu lu Centorbi
tutti l'ossa sminuzzari
8. E macari u Crucifissu
a lu patri cunfissuri,
ca priava cu firvuri,
'nta li mani ci cascò. **Rit.**
9. Pi sti signi e sti prodigi
lu Centorbi cunfurtatu
a cumpiri lu mannatu
cu gran fudda si ni va.
10. E scavannu 'nti la stadda
cu gran zelu e gran primura
Gesù miu, la to figura
sutta i petri ritruvò. **Rit.**
11. Ritruvò lu Crucifissu
'nta na petra disignatu:
santa Brigida havi a latu,
ca Lu prega cu pietà.
12. O gran gioia, e maravigghia
di Centorbi e di la genti!
Lu divotu assai cuntenti
na chiesetta fabbricò. **Rit.**
13. E cumincianu i prodigi
e li fatti strepitusi:
e li grazi chiù priziusi
lu Signuri a tutti dà.
14. Puri nui cu granni fidi
a li pedi do Signuri
ni jttamu piccaturi,
bisugnusi di pietà.

SANTUARIO
del SS. CROCIFISSO
del SOCCORSO
“IL TESORO DI CALTAGIRONE”

GUIDA STORICO-ARTISTICA

A cura di *Don Umberto Pedi*

Santuario del Soccorso
Caltagirone 2024

O Santo Crocifisso del Soccorso

Testo di don Vito Valenti
Musica di Salvo Gangi

La tua immagine, Signore, ho ritrovato
Scavando le macerie del mio cuore;
la voce che sentivo mi ha guidato
l'amore crocifisso ha rivelato.

**RIT: O Santo Crocifisso del soccorso
Roveto dell'amore senza fine
A piedi scalzi torno alla tua casa
Per invocarti santo e benedetto.**

La tua mano schiodata dalla croce
m'abbraccia e mi mantiene nel tuo amore
guarisce le ferite ed i pensieri
sostiene il mio cammino nella fede.

Nella notte scendiamo ad incontrarti;
Noi siamo ciechi, sordi ed affannati.
Cerchiamo luce, forza e speranza
In Te rifugio e pace troveremo.

Il tuo sangue per noi sparso sulla croce
E' forza che al cammino dà vigore;
Riapri i nostri occhi e ti vedremo,
Ti confessiamo Cristo Salvatore.

**RIT: Tu lavaci con l'acqua della grazia
spalanca a noi la porta del perdono;
O Cristo che conduci oltre la morte,
Con Te la vita è nuova, o nostra Pasqua.**

IN PELLEGRINAGGIO VERSO IL SANTUARIO del SS. CROCIFISSO del SOCCORSO

A conclusione delle mie ricerche sul Santuario del Soccorso mi sembra un doveroso servizio accompagnare chi va in pellegrinaggio al Santuario del SS. Crocifisso del Soccorso per ammirare e venerare *il Tesoro di Caltagirone*, ritrovato su indicazione divina da Antonio Centorbi il 1° Gennaio 1708, nelle sue costruzioni e pertinenze, nelle sue istituzioni e in quanto la devozione popolare, animata dallo zelo dei suoi responsabili e Rettori, ha voluto nei suoi tre secoli e più di vita e di attività lasciare in eredità alle future generazioni.

La visita viene proposta come un pellegrinaggio al Santuario, perché cammin facendo, nella meditazione dei segni della passione del Signore, arda il cuore del pellegrino di incontrare “*Colui che mi ha amato e ha dato se stesso per me*” (Gal. 2,20).



DAL BELVEDERE DELLA CROCE “ANTONIO CENTORBI” AL SANTUARIO

Il pellegrinaggio ha inizio dalla Croce di S. Giacomo¹, un'edicola posta all'ingresso occidentale della città di Caltagirone.

L'edicola, posta all'ingresso nord-ovest della città, in Via Stazione Isolamento e all'imbocco della strada provinciale 194, che scende al Soccorso, è stata costruita nel 1932 per l'anno della Redenzione. All'interno dell'edicola in pietra, protetta da un cancelletto in ferro battuto a 2 ante e sormontata da una alta croce in ferro, si trovano due pannelli di ceramica colorata: quella di fronte con l'effigie dell'Addolorata firmata '67 Bonaccorso; e l'altra con la dicitura: “*Nuova edicola d'intaglio/Sig. Montalto Giorgio/Cancellino-Quadro Maria SS.ma /Addolorata/Festa del Redentore./Ing. E. Nicastro/ Lampada / Comune di Caltagirone*, firmata da Giacomo Iudice e figlio Caltagirone 1932.

Il belvedere antistante il 7 gennaio 2024, è stato restaurato e adornato con a centro, su un supporto in ferro, un pannello in pietra lavica maiolica su cui è



Qui si danno appuntamento notturno, alle ore 3,30, i devoti per avviarsi al Santuario, nei cinque Venerdì, che precedono la festa del Santissimo Crocifisso del Soccorso, stabilita nella terza Domenica di Settembre, a ridosso della festa liturgica della Invenzione della Santa Croce in Gerusalemme da S. Elena.

Il pellegrinaggio è guidato normalmente da un Sacerdote che lo anima, al chiarore di torce e oggi da fari elettrici e di una grande croce illuminata, posta su un carrello che apre e rischiara la strada e porta anche il sistema di amplificazione, per animare la preghiera.

Così fanno anche i vari gruppi, o persone singole, che in altri orari della notte o della giornata o in altre date intendono portarsi in pellegrinaggio al Santuario del Soccorso. Non è infrequente notare che alcuni pellegrini camminano a piedi scalzi o per chiedere per particolari grazie, o per ringraziare per quelle già ricevute.

LA VIA SACRA DEI MISTERI DEL SANTO ROSARIO

Fin dai primi anni già lo stesso Antonio Centorbi volle fare del percorso, che dalla città per la lunghezza di circa quattro chilometri conduce al Santuario, una “*via sacra*”, intervallando il tragitto con *grandi croci in legno*, quali luoghi per momenti di memoria delle cinque piaghe del SS. Crocifisso.

Il Centorbi chiese ed ottenne dal Vescovo di Siracusa, che i fedeli, sostando alquanto davanti ad esse in preghiera, potessero ottenere indulgenze parziali (40 giorni) per ogni croce.

dipinto il SS. Crocifisso del Soccorso, riprodotto dall'artista *Alessia Laiacona* essendo stato intitolato e dedicato significativamente ad *Antonio Centorbi*.

Nel 1986 il Rettore del Santuario, *Can. Paolo Salomone*, ideò e realizzò una *via sacra* più appropriata e articolata in 15 cappelle, corrispondenti ai quindici misteri del S. Rosario, distanziate l'una dall'altra circa 260 metri, per far rivivere ai pellegrini che si recano al Santuario del Soccorso i misteri della gioia, del dolore e della gloria di Cristo Signore e della Vergine Maria.

È nel programma dell'attuale Rettore del Santuario, *don Innocenzo Mangano*, il restauro di queste quindici Cappelle nella loro struttura, e nei loro pannelli in ceramica, purtroppo sfregiati nei volti di Cristo e di Maria dalla furia sacrilega di un cittadino dissennato, come lo furono anche quelle della Via Crucis, all'interno del recinto del Santuario.

Il concorso, per la decorazione dei misteri del Rosario in pannelli di ceramica, fu vinto dal *Prof. Antonino Ragona* e dal *Prof. Gaetano Angelico*. I fedeli contribuirono offrendo la somma di .£. 300.000 per ogni cappelletta, con la facoltà di dedicarle a sé o a qualcuno dei loro cari defunti.

Il pellegrinaggio è caratterizzato anche dal canto in siciliano del *Rosario del SS. Crocifisso del Soccorso*, dalla recita dei misteri del Rosario o delle stazioni della Via Crucis.

Lungo il percorso, cui è stato dato nome *Via Signore del Soccorso*, o nelle sue adiacenze, si trovano anche alcune icone dedicate al SS. Crocifisso del Soccorso: la prima al n. civico, 4 in proprietà dei Signori Orofino, la seconda al n. 13, in proprietà del Sig. Pagano, la terza al n. 15, in proprietà del Sig. Giuseppe Scarciofalo, e la quarta, quasi a fine percorso, ma ridotta ormai a un rudere, quella del *Ciunco*, le cui stampe si conservano e sono in mostra ancora presso la cappellina del ritrovamento all'interno della chiesa, mentre tutti gli altri ex voto furono bruciati al momento di disinfestare e risanare la Chiesa dopo il colera del 1867.

Sul pellegrinaggio al Soccorso, specie quello cittadino compiuto nelle ore notturne, sono state scritte delle relazioni, che testimoniano le profonde risonanze che esso ha suscitato e continua a suscitare nell'animo dei pellegrini.

VIA DEI MISTERI DEL ROSARIO

Misteri della Gioia



Annunziata
Sac. Salvatore Azzolina



Visita a S. Elisabetta
Sorelle Scaletta



Nascita Gesù
Banca S. Giuliano



Presentazione al Tempio
Can Paolo Salamone



Gesù fra i dottori nel Tempio
Vincenzo Di Benedetto

Misteri del Dolore



Agonia nell'orto Ulivi
Nicoletta Montemagno



Flagellazione
Angela Alberghina



Coronazione spine
Sr. Giuseppina Pulvirenti



Via al Calvario
Luigi Randazzo



Morte on Croce
Ing. Sebastiani Foti

Misteri della Gloria



Risurrezione di Gesù
Poppino Schillaci



Ascensione di Gesù al Cielo
Giacomo Melato



Discesa dello Spirito Santo
Concetta Cassitto



Assunzione di Maria al Cielo
Paolo Volpetti



Incoronazione di Maria in Cielo
Giovanni e Luigi Alparone

Ecco alcuni stralci tratti da articoli od opuscoli scritti sul Soccorso.

Già **Mons. Mario Mineo Janni** nel suo opuscolo “*Il SS.mo Crocifisso del Soccorso in Caltagirone*”, Tip. G. Scordia, 1904, pag. 21, considerava il Pellegrinaggio al Soccorso, specie quello notturno, un atto di “*grande pietà*” e di “*coraggiosa devozione*” del popolo calatino:

“Imperocchè la devozione c’è ancora e non piccola, e chi conosce quant’è scoscesa e franosa e incomoda la via che conduce al Santuario, presso a poco come si trovava all’epoca dell’invenzione della S. Immagine, se pur non è peggiorata; chi, dico, conosce quanto sia faticoso discendervi e più ancora risalirvi; intende di leggieri che solo una grande pietà può infondere il coraggio d’andarvi a piedi, e spesso a piedi scalzi. Eppure sono moltissimi coloro che nei Venerdì precedenti, oltrechè per la Festa, vi accorrono in vero pellegrinaggio devoto, di gran mattino, accompagnati al Sacerdote che va a celebrarvi la messa e predicar le glorie del Redentore SS.mo”.

Anche la **Prof.ssa Rina Fazio** ha scritto sulle pagine del *Numero Unico* redatto dal Rettore del Santuario, Can. Paolo Salomone, il 29 giugno 1974, giorno in cui s’inaugurò “*La Via Crucis nel Santuario del SS. Crocifisso del Soccorso in Caltagirone*”, pag. 19. Col fascino del suo animo poetico, ella scrive nel suo contributo *Oasi di pace*:

“Ogni anno, quando l'estate declina e l'aria diventa più leggera e trasparente, pare che si desti nell'animo dei Calatini un antico richiamo di irresistibile fascino.

La gente si alza in ore incredibili per trovarsi alle tre del mattino ad un appuntamento d'amore. Si trovano in tanti per scendere lungo i tornanti del monte alla solitaria valle, dove sorge il Santuario del Signore del Soccorso. I primi pellegrini giungono presto, prima dell'alba, per la strada ben tracciata nel fianco del monte con lumi e preghiere; ma poi tutte le ore del giorno sono buone e sono buone anche tutte le vie, le trazzerie e perfino gli impervi terreni della Costa di S. Giuseppe per arrivare laggiù, al Santuario piccino e splendente, quando il raggio del sole batte sui muri color di rosa della facciata,

conclusa fra due campanili delicatamente disegnati secondo i moduli del settecento.

Ma cos'è questo accorrere?

Un viaggio?

Una gita, un pellegrinaggio, una curiosità?

Forse un po' tutto. E chi è la gente che va al Signore del Soccorso?

E' certamente quella folla che Gesù ancora vuole e ha sempre voluto: religiosi, ragazzi vestiti alla brava, signore piissime, donne truccate alla moda, fanciulle con calzoncini di tutti i colori, novelli sposi, sofferenti, professionisti, contadini e famiglie intere con i bimbi piccini in braccio. E' la gente qualunque che incontriamo nei bar, nelle scuole, negli uffici.

*Ci ritroviamo tutti e ci sorridiamo lieti e un po' compunti. E perché proprio là tra la fine di Agosto e nel mese di Settembre? Oh! la storia la sappiamo tutti e pare quasi una favola se non fosse avvalorata da sicure e validissime testimonianze. Tutti contempliamo con venerazione nel piccolo tempio la pietra grossolanamente scheggiata che porta dipinte con i colori che assomigliano a quelli delle ceramiche calatine, la figura del SS. Crocifisso e quella un pò dura di **Santa Brigida**, che pare quasi tracciata da mano di bambino. [...]*

Nello stesso *Numero Unico*, a pag. 18, **Mons. Giuseppe Nicotra**, allora Vicario Generale della nostra Diocesi, scrive le sue riflessioni sull'esperienza del "Corteo notturno" che si forma per andare in pellegrinaggio al Santuario del Soccorso:

"CORTEO NOTTURNO"

[...] Partecipai ad uno dei cortei che i fedeli di Caltagirone fanno di notte, alle tre, attraverso una strada serpeggiante a valle, illuminata dal pallido raggio della luna, ultima della morente estate.

Quel corteo formato di operai e di professionisti, di donne, di giovani, di ragazze, di vecchi che non attendono più gli anni ottanta, non aveva nulla di civettuolo, di chiassoso.

Parecchi pellegrini camminavano a piedi scalzi. Scioglievano un voto.

La mèta era il Santuario del Crocifisso del Soccorso.

Una chiesetta, piccola per quel numero di pellegrini, ma ricca di storia fatta di miracoli, di grazie, di promesse, di voti, di penitenza.

Un Crocifisso dipinto su una pietra, per divina volontà trovata, oltre duecentocinquanta anni fa, sotto il pavimento di una stalla costruita sulle rovine di una chiesetta precedentemente ivi esistente.

La nostra gente, e non solo quella minuta, i devoti di tutte le devozioni, ma anche quella che in altre circostanze se ne sta sorniona come se il cristianesimo non fosse per essa, tronfia, sprezzante persino, scende giù in spirito di penitenza ad implorare grazie e perdono.

Questo è quanto di più commovente. Abituati come siamo a ritrovarci quando dobbiamo inneggiare, esaltare le gesta, le glorie della Chiesa, quando facciamo sfoggio di divise o di distintivi, quando facciamo garrire al vento labari e bandiere, quando con i nostri canti simuliamo una prontezza a salire l'altare del sacrificio, abbiamo bandito tuttavia lo spirito della penitenza, reputandola roba da Medio Evo, e sentiamo ripugnanza a chiedere perdono delle nostre colpe, credendo ad un annichilimento della nostra personalità. [...]

Il corteo al Soccorso fa prendere coscienza al pellegrino che egli è un peccatore e che solo nella penitenza e nell'umiltà potrà trovare giustificazione.

I Sacerdoti infatti che scendono laggiù, non sono sufficienti per ascoltare le confessioni dei pellegrini, portati spesso da un impulso interiore, prima non sentito, a quel tribunale di grazia.

È bello e commovente il riconoscere le proprie colpe, la propria indegnità. [...]

Intanto che nel centro della notte scendevamo al Santuario, i pellegrini cantavano una nenia che musicalmente farebbe

rabbrivire i cultori della canzonetta moderna e che tuttavia ha un ritmo ed una cadenza dolcissima da leggenda orientale.

I versi poi in lingua dialettale, insistono sulla implorazione del perdono ed il ritornello ha una invocazione che non si trova nella più alta poesia:

« Cancillàti li mè piccati / Mantiniti la menti mia! ».

La perseveranza nel bene è la condizione necessaria per raggiungere il fine ultimo della nostra vita. Ma la nostra mente può giuocarci brutti tiri.

E' necessario che Dio ce la tenga salda. [...]

Pellegriniamo con umiltà al Crocifisso del Soccorso. Scendiamo dal piedistallo della nostra superbia, riconosciamo la nostra pochezza.

Cantiamo col popolo orante: « Mantiniti la menti mia! ».

La nostra umiltà troverà favore presso Dio”.

Giuseppe Nicotra

Anche il poeta calatino Avv. **Domenico Marino**, sempre nello stesso “Numero Unico”, a pag. 9, ha scritto un suo alato ricordo del pellegrinaggio notturno al Soccorso, udendo e vedendo nella sua sensibilità poetica, cose che sfuggono agli occhi, agli orecchi e al cuore di chi non possiede questa dote: falchi d’oro solcanti l’aurora, stelle scintillanti nel buio della notte, oranti accordi osannanti al Crocifisso eremita...

Agli accordi del Maroglio

*Via del Soccorso, sulle icone sacre
del Rosario della Passione volano
falchi d'oro nei meriggi d'agosto.
Verrà la luna piena di settembre
più fragile e al suo chiaro i pellegrini
con le stelle nei lampioni cantando*

*orazioni agli accordi del Maròglio.
Ultima sagra d'estate ai confini
d'autunno, sa come d'antica gioia
tanta festa di candele e di sole
in casa del Crocefisso eremita.*

Domenico Marino

IN VISTA DEL SANTUARIO

Ai primi chiarori dell'alba, ai pellegrini giunti al fondo valle della contrada del Soccorso, o Valle del Signore, tra i folti rami degli alti eucaliptus, che si affacciano sull'ultimo tratto rettilineo del percorso, appare la sagoma del Santuario, immerso nel verde degli alberi, che lo circondano.

Il Santuario del Santissimo Crocefisso del Soccorso è sito in contrada detta prima di Santa Maria del Soccorso, ora del SS. Crocefisso del Soccorso, costruito sulla antica strada per Gela ad ovest di Caltagirone. Es-



so custodisce la sacra Immagine del Santissimo Crocefisso impressa in pietra, miracolosamente rinvenuta dal contadino Antonio Centorbi proprietario del terreno, il 1° Gennaio 1708 tra i ruderi dell'antica chiesetta dedicata a Santa Maria del Soccorso, che lì sorgeva prima di essere completamente distrutta dal terremoto del 1693, e ridotta a stalla.

Nell'anno stesso del rinvenimento fu costruita e benedetta il 4 dicembre del 1708 dal Vescovo di Siracusa, *Mons. Asdrubale Termini*, una *piccola chiesa rurale*, per custodirvi con l'onore dovuto l'Immagine del SS. Crocifisso ed esporla alla venerazione dei fedeli, che numerosi accorrevano in quel luogo, divenuto *un luogo sacro* ricercato e frequentato anche per i numerosi prodigi che vi avvenivano.

Col tempo, risultando quella chiesetta piccola, negli anni del *Procuratore Can. Mario Strazzuso* (1754-1801), essa venne ingrandita e ricostruita su disegno dell'*architetto Natale Bonaiuto*, così come la si ammira nelle sue aggraziate e classicheggianti linee settecentesche oggi.

Annesso alla chiesetta rurale fu costruito anche *un eremo* con locali capaci di accogliere alcuni eremiti e offrire quei servizi di ristoro ai fedeli che vi accorrevano, anche da lontano. Anch'esso, come la chiesa, in seguito fu ingrandito, così da costituire uno "*stabilimento*", un edificio di servizio e di utilità pubblica.



PROSPETTO DEL SANTUARIO

Oggi per chi arriva al Santuario, esso si presenta con un ampio sacrato in pietra calcarea e mattoni e alberato, ristrutturato.

rato nell'anno 2021, a spese dei fedeli; ad esso si accede per sei gradini che lo collegano e raccordano dalla strada pubblica ai locali del Santuario. Su di esso si aprono quattro porte di ingresso: tre frontali con al centro quella della Chiesa e le altre laterali; una rientrante a destra con un cancello in ferro, quasi un'entrata di servizio, che immette ai locali interni dell'eremo e un'altra a destra del sagrato, anch'essa munita di cancello in ferro, che dà accesso al viale della Via Crucis e allo spazzale interno, alla pineta e ai locali dell'Eremo.

Al centro del Sagrato si staglia maestoso il tempio del SS. Crocifisso del Soccorso, con il prospetto progettato da l' Arch. Natale Bonaiuto. Esso così viene descritto



dal Can. Paolo Salomone in *“Cenni di Storia e di Arte: il Santuario del SS. Crocifisso del Soccorso in Caltagirone”*, anno 1989, pag.35.

“La prima cosa che attrae l’attenzione degli intenditori d’arte all’arrivo al Santuario, è il suo prospetto principale, opera dell’Arch. Natale Bonaiuto (1789).

L’antica porta di legno, adornata di bugnatini di ferro, è protetta da un bel portale di pietra dura bellamente scolpita, delimitata in alto da una trabeazione, ai lati da quattro lesene e sormontata da un’artistica finestra.

La parte terminale del prospetto è costituita da un timpano, coronato al centro da un “acrotero” e da una croce in ferro battuto.

***Due piccoli campanili** ornati anch’essi da acroteri e collocati ai lati del timpano completano il prospetto.*

In quello che si trova a sinistra di chi guarda, sono custodite tre campane dal suono armonioso.

***La campana grande riporta:** “Pietro Zappia – Anno Domini 1645 - Sancta Maria Soccorso: Ora pro nobis”. A spese di Centorbi.*

In rilievo fanno spicco da una parte la Madonna col Bambino, dall’altra parte un Crocifisso.

***Nella campana mezzana** si legge:*

“Donazione del Signor Giovanni Pagano” rifusa Anno 1899.

***Nella campana piccola** si legge:*

“Donazione di Don Salvatore” – rifusa Anno (non si legge altro)”

L’altro campanile, come si può notare in foto antiche, anteriori al 2019, è rimasto per tanto tempo vuoto, senza campane. Durante il rettorato di *Don Innocenzo Mangano* (2019) è stata recuperata e sistemata in esso una quarta campana ed è stata allestita l’elettrificazione delle quattro campane, che fanno risuonare così dei loro suoni armonici la vallata e rallegrano il cuore dei fedeli accorsi.

MONUMENTO ALLA CROCE, memoriale del 1° Centenario del Santuario 1808

Davanti al prospetto della Chiesa, al di là della pubblica strada, si erge il monumento di una poderosa e alta stele in pietra cal-



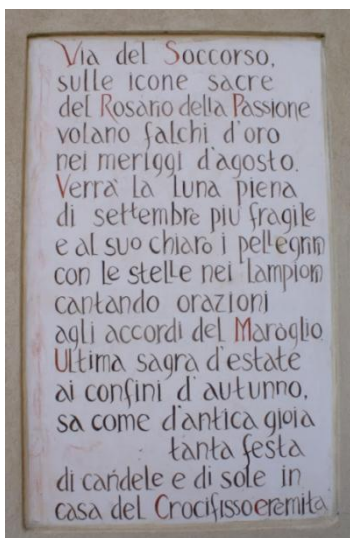
care, sormontata da una Croce in ferro battuto, eretta a memoria delle celebrazioni del 1° Centenario del Santuario.

A destra del prospetto e ad esso contigua fu eretta a piano terra un locale con al centro un'entrata ad arco a tutto sesto in pietra dura, con cancello in ferro, che è stato adibita nel tempo a diversi usi: sala di confessioni, ripostiglio utensili, banco di vendita e di esposizioni di ricordini; oggi, secondo il progetto di ristrutturazione dell'attuale Rettore Don Enzo Mangano, dovrebbe divenire **la Sala della memoria** con ex voti, quadri dei rettori, plastici di eventi storici particolari del Santuario

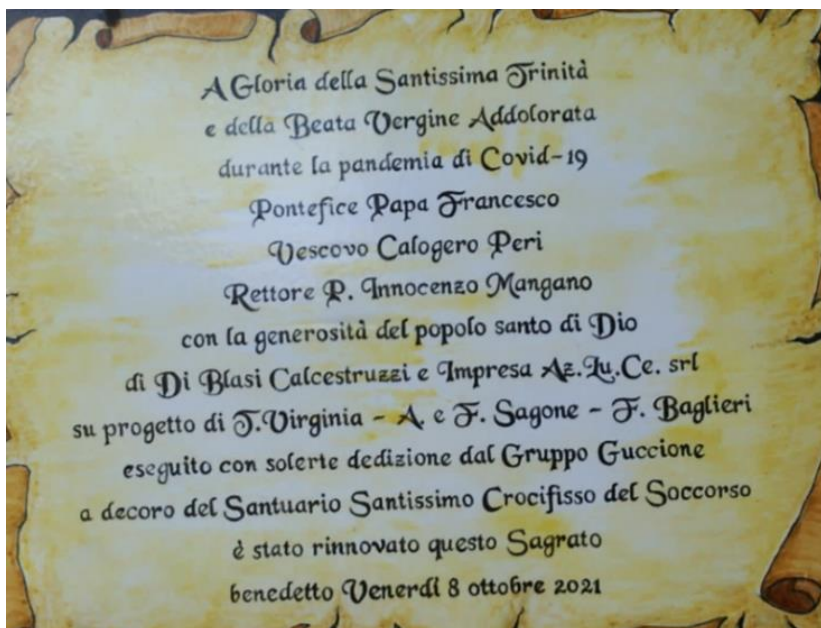
A sinistra del prospetto della Chiesa si affianca al prospetto della Chiesa un altro edificio a due piani; al piano terra si trova l'entrata ad arco a tutto sesto in pietra dura e con cancello in ferro battuto, con un androne, adibito oggi a esposizione di avvisi, banco vendita di ricordini e stampe, e che immette ai locali interni dell'eremo.



Ancora più in là si apre un'ampia finestra che dà luce alla **Sala di accoglienza**; al primo piano si stende un piccolo appartamento illuminato da due finestre, per il Rettore o per qualche ospite; ad angolo retto al prospetto si estende un muro con un'entrata ad arco a tutto sesto in pietra munita di cancello di ferro battuto, che dà accesso al viale della Via Crucis e all'interno del Santuario.



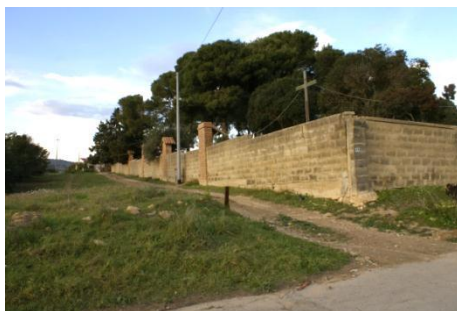
Ai suoi fianchi sono state poste due lapidi: una riporta la poesia sul Santuario del poeta calatino *Avv. Domenico Marino* e l'altra in maiolica la memoria della recente inaugurazione della ristrutturazione del sagrato (8/10/2021).



L'EREMO

Da questo muro ad angolo retto si estende, affiancando la strada pubblica, il recinto della pineta dell'eremo del Santuario. Sul lato meridionale, in corrispondenza delle prime stazioni della Via Crucis poste all'interno si affacciano sulla strada tre edicole: quella dell'Addolorata, quella del Centorbi che riceve il segno dal SS. Crocifisso e quella di Maria SS. di Conadonmini, (purtroppo in fatiscenza per la caduta di alcune mattonelle in ceramica che hanno cancellato la parte centrale con il viso di Maria SS. di Conadomini). Le raffigurazioni in maiolica colorata sono opera dei proff. Antonino Ragona e Gaetano Angelico.

Questo muro fa angolo retto con il muro occidentale del recinto del Santuario, tutto in muratura, da cui si intravedono le edicole della Via Crucis poste all'interno di questo muro.





Ovale centrale soffitto del Santuario - Apparizione a A. Centorbi - Pittura di Salvatore Spina 1785

INTERNO DEL SANTUARIO

INTERNO DELLA CHIESA

Passo ancora la parola al Can. Paolo Salomone, che nel citato opuscolo così presenta l'interno del tempio del Santuario. Egli negli anni del suo rettorato in qualche modo è stato l'artefice, che ha curato sia la ristrutturazione e il consolidamento, sia il restauro e le decorazioni arricchendolo di nuove opere d'arte col valido apporto degli artisti ceramisti Prof. Antonino Ragona e Prof. Gaetano Angelico.

*“Salendo due gradini di pietra si entra nel Santuario che s'impone per l'eleganza delle linee, che rivelano il genio di **Natale Bonaiuto**.*

La volta è strutturata a «damuso» con vele sopraelevate in rapporto alle sei finestre che danno luce al tempio, più la settima che resta sulla porta principale.

Nella volta si trovano tre ovali circoscritti da cornici in stucco, opera di Salvatore Spina da Licata dipinte nel 1785.

*In quello centrale, il più grande, è dipinto **Antonio Centorbi** che dorme, a sinistra c'è la figura di **Santa Brigida** in abito di religiosa.*

*In alto si trova il **Signore** che fa cenno al Centorbi di scavare sotto la stalla; in basso si nota il Crocifisso ritrovato.*

*Nell'ovale vicino all'ingresso è rappresentata la «**Carità**» raffigurata da una donna adagiata sopra una nuvola che guarda sorridente i suoi due figliuoletti, uno dei quali allatta al suo seno.*





Nell'altro ovale vicino al «transetto» è dipinta la **«Fede»** raffigurata da una donna, anch'essa adagiata sopra una nuvola che sorregge nella mano destra un calice con un'ostia e con la sinistra la croce.

Al centro dell'arco che divide la navata dal «transetto» in un artistico scudo in gesso, è scritto **«Ti saluto o Croce santa»**.

Nella volta del «transetto» è raffigurato il **Signore che guarisce un paralitico**; alla sua sinistra si trovano delle mamme che gli presentano i figliuoletti. In alto sembra essere messo in risalto il posto ove avvenne il primo miracolo: la guarigione del piccolo paralitico, che lasciò le stampelle al santuario. (Pare che sia un restauro curato ex novo da Giacomo Cinnirella nel 1955, tanto lo stile è diverso dalle altre pitture).



Sul nastro svolazzante in stucco attaccato all'arco maggiore della chiesa, si leggono le parole: **«Passò facendo del bene e sanando tutti»**.

Al centro del catino absidale è dipinta la colomba raffigurante lo Spirito Santo, circondato da testoline d'angeli.

La chiesa di forma rettangolare misura mt. 23,50 di lunghezza, compresa l'abside, mt. 8,60 di larghezza comprese le cappelle secondarie. L'altezza è di circa 9 mt.

L'antico pavimento in ceramica perché logorato dal calpestio dei fedeli, è stato sostituito da un altro di marmo, donato dalla famiglia Traversa, in segno di ringraziamento al Santo Crocifisso per la prodigiosa guarigione del proprio figliuolo.

Sei pilastri e lesene con capitelli corinzi arricchiscono le pareti del tempio.

Sotto il grande cornicione è scritto a caratteri cubitali: «SALVE O CROCE - UNICA SPERANZA - FULGIDA PIÙ DELLE STELLE - DAGLI UOMINI AMATA - TU SOLA PORTASTI LA SALVEZZA DEGLI UOMINI - DOLCE LEGNO CHE PORTASTI UN PESO SOAVE - SALVA I TUOI FIGLI - QUI ADUNATI PER LA TUA LODE.

Una bussola in legno pregiato e vetri² arricchisce il piccolo «pronaio» ornato da due colonne in pietra, complete di basi e capitelli, e da altrettante mensole in pietra.

Nella parete di fronte, venne collocato sul muro un artistico

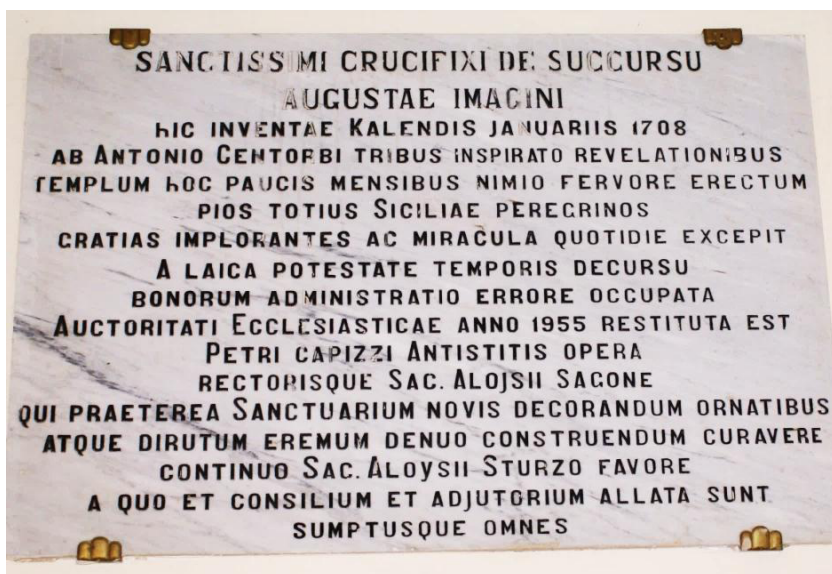


² Venne donata nel 1985 da Francesco Di Benedetto. Costruita dall'ebanista Gesualdo Chiarandà.

quadretto in ceramica che ricorda:

«A 4 XMBRE 1708
L'ILL.^{MO} MONS. VESCOVO DI SIRACUSA
BENEDISSE QUESTA CHIESA
DEL SS. CROCIFISSO DEL SOCCORSO
DENTRO LA QUALE CELEBRÒ LA S. MESSA
A 15 DI DETTO MESE IN CORSO DI VISITA
CONCESSE 40 GIORNI DI INDULGENZA
TUTTE LE VOLTE CHE VISITERANNO
L'ALTARE DI DETTO SS. CROCIFISSO»
E DICENDO 5 AVE E 5 PATER NOSTER
COME PURE, SIA LAUDATO IL SANTISSIMO SACRAMENTO E VIVA
MARIA CONCETTA SENZA PECCATO ORIGINALE
E CONCEDE BOSIG^R TERMINI 40 GIORNI DI INDULGENZE TANTE VOL-
TE CHE RECITANO DETTA ORAZIONE»

Oltre a detto quadretto in ceramica, in una lastra di marmo è scolpita la seguente epigrafe dettata da Mons. Saverio Ali.



(traduzione)

«A gloria del SS. Crocifisso del Soccorso, la cui augusta immagine venne dissotterrata il 1 Gennaio 1708 da Antonio Centorbi, ispirato da tre rivelazioni, con ardente fervore fu elevato in pochi mesi questo tempio, (si riferisce alla Chiesetta precedente) che ogni giorno accolse devoti pellegrini venuti da tutta la Sicilia imploranti grazie e miracoli. Nel decorso degli anni l'amministrazione dei beni venne per errore occupata dalla potestà laica, la quale però la restituì all'Autorità Ecclesiastica, mercé l'opera del Vescovo Pietro Capizzi e del Rettore Sac. Luigi Sagone; i quali dispiegarono inoltre grande zelo al fin di abbellire il Santuario di nuovi ornati e ricostruire l'eremo distrutto, con il vivo compiacimento del Sac. Luigi Sturzo, dal quale vennero forniti suggerimenti, aiuti e l'intero delle spese».

*“Nel lato destro del tempio, dopo un pilastro che divide il piccolo «pronaos» dalla navata, tra due lesene ornate da capitelli corinzi, si trova una scultura in ceramica del **prof. Gaetano Angelico**. Il pannello, circoscritto da cornice in travertino bianco, rappresenta la scena della «Natività» (mt. 1,70 x 1,70).*

Al centro c'è Gesù Bambino che protende le manine alla Madre prostrata in adorazione e S. Giuseppe che guarda estasiato «l'Atteso delle genti».

Dietro di lui un pastorello tiene sulle mani due tortorelle, a sinistra si trovano altri due pastori, uno che suona la cornamusa, l'altro guarda meravigliato la scena singolare³.



IN MEMORIA DI ANNA DIGREGORIO CARAPEZZA

³ Il pannello è stato donato "in memoria di Anna Di Gregorio Carapezza".

CAPPELLA DI GESÙ APPASSIONATO

Al centro della parete destra sopraelevata da un gradino, si trova un'artistica cappella, adorna di un altare in marmi pregiati, sormontato da un quadro in mosaico che raffigura Gesù flagellato e coronato di spine.

*Il bozzetto del **prof. Gaetano Angelico** venne realizzato in mosaico a Milano dal **prof. Rivetta**.*

Al posto di questo pannello in mosaico, anticamente si trovava un quadro a olio raffigurante il Patrono S. Giacomo, di poco valore artistico, proveniente da una chiesa chiusa al culto. Nel 1978 mani



*crile-
le-
ghe trafugarono la tela, sostituita adesso dal mosaico in parola.*

(Il pannello venne donato dai coniugi Iacono)



*Dopo la cappella, tra due lesene si trova il posto più sacro del Santuario la «**Stalletta**» sotto la quale il 1° Gennaio 1708, per divino prodigio, venne ritrovato il Santo Crocifisso con a lato Santa Brigida.⁴*

⁴ Il Rettore P. Nathanaele Theuma negli anni 2012-2014 curò il restauro della stalletta e pose a custodia un artistico concelletto in ferro battuto, quale si vede oggi anche se all'interno sono stati apportati dei cambiamenti sul luogo del ritrovamento.

La scultura in ceramica di Gaetano Angelico, posta sulla stalletta, ricorda i tre momenti del prodigio: il sogno, il segno dato dal Signore al Centorbi e il ritrovamento del Crocifisso..



IL TRANSETTO

Nel piccolo «transetto» al centro della parete destra, si trova un'altra scultura in ceramica di Tano Angelico, riproducente la scena della Ascensione.



Al centro del quadro si trova l'Ascensione del Signore con le mani rivolte verso il cielo. A destra sta la Madre con gli occhi rivolti verso il Figlio. In primo piano, a destra e a sinistra si notano altri discepoli con il capo e le mani rivolti verso l'alto.

Nello stesso «transetto», a sinistra, nel pannello in ceramica di **Tano Angelico** è raffigurata la scena della **Risurrezione**.

Al centro, sopra il sepolcro scoperto, si trova il Cristo, con gli occhi rivolti verso l'alto e con la mano sinistra sorregge una bandiera con la croce. A sinistra in basso c'è un soldato che guarda meravigliato il fatto singolare; a destra, un angelo biancovestito, completa la scena prodigiosa.



(Il pannello è dono del Dott. Nino Cianciabella.)

L'ABSIDE

Sopraelevata da un gradino in marmo rosso, si trova l'abside, anticamente delimitata da una balaustra in ferro battuto, che è stata eliminata per dare posto all'altare basilicale [...].

Al centro dell'abside, dietro l'altare basilicale, si trova l'antico **artistico altare** in marmi a colori.

Il suo «palliotto» in marmi pregiati, è arricchito da testoline d'angeli e simboli della passione in marmo bianco.



*Al centro della mensa si trova il **tabernacolo** fiancheggiato da soglie marmoree.*

*Sopra l'altare fa bella figura una «macchinetta marmorea» al cui centro è conservata la sacra Immagine del **SS. Crocifisso Ritrovato**, con a lato **S. Brigida orante**, arricchito a destra e sinistra da colonnine abbinate di marmo rosso venato ornate da basi e capitelli corinzi. Il tutto è coronato da un «fastigio» in marmi pregiati.*





*A destra e a sinistra dell'altare monumentale, in due ovali, delimitati da cornicette in stucco, sono dipinti: il Patrono **S. Giacomo** e la **Beata Lucia** da Caltagirone. (Si ignora l'autore di queste*



pitture, di fattura diversa e più recente).

Da una porticina a sinistra si può accedere alla «Sagrestia» servita da uno scaffale in legno per la custodia dei paramenti e vasi sacri.

Sopra la porta (che dal transet-



*to dà all'esterno nello spiazzale dell'eremo) è stata collocata un'altra scultura di **Gaetano Angelico** che rappresenta l'**Addolorata Madre di Dio**, ai piedi della croce, che accoglie sulle sue ginocchia il corpo esanime del Figlio.*

A destra e a sinistra dei discepoli condividono il dolore di Maria

(Il pannello venne donato in memoria di Salv. Ripullo)

LA CAPPELLA DELLA MADONNA DEL SOCCORSO

In questa cappella, sopraelevata da un gradino di marmo dal pavimento della chiesa, sopra l'altare, ricco di marmi pregiati, si trovava un quadro a olio della Madonna, proveniente da una chiesa chiusa al culto.

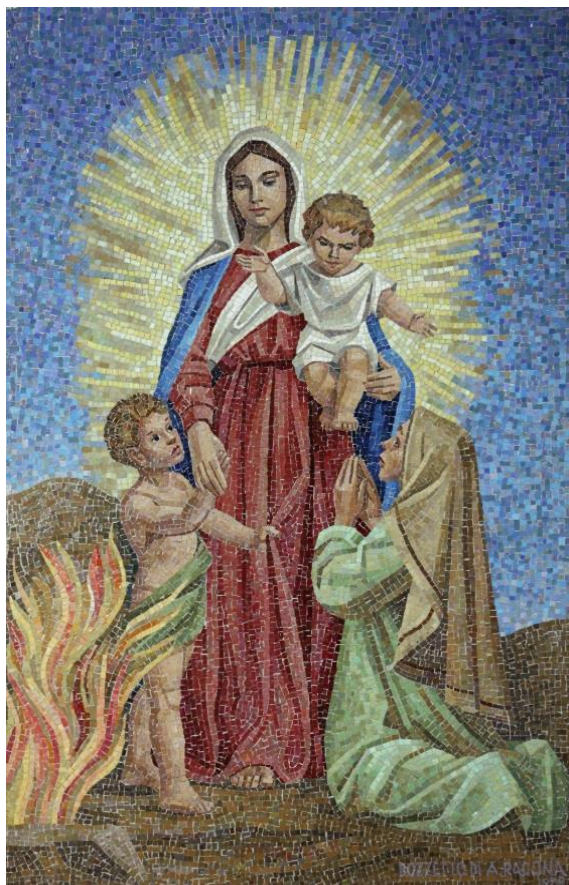
Nell'anno 1978 dei ladri, scassinando di notte tempo una finestra, entrarono nella chiesa e portarono via il quadro.

*Il Rettore, Can. Paolo Salomone, volendo ricordare la **Madonna del Soccorso**, alla quale era dedicata la chiesetta originaria, pregò il **prof. Antonino Ragona** di fare un bozzetto, che venne riprodotto in arte musiva dal **prof. Rivetta di Milano**.*

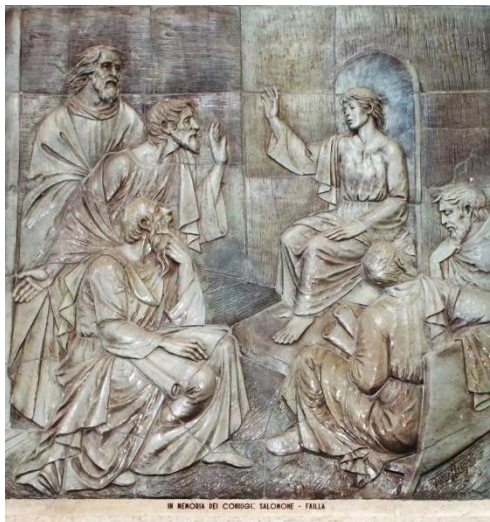
*Il quadro in mosaico rappresenta la **Vergine** che sorregge sulla mano sinistra il **Santo Bambino** che ha le manine rivolte verso un altro bambino che atterrito dal diavolo chiede aiuto alla Madonna, che con una mano lo prende per liberarlo dal fuoco infernale.*

(Il quadro in mosaico venne donato da Gueli Francesca in Nicastro).

Da una porticina a sinistra dell'altare si può salire sulla cantoria e sul campanile.



Dopo questa cappella dedicata alla Madonna tra due grandi lesene si trova l'ultima scultura in ceramica di **Tano Angelico** (1981) raffigurante **Gesù adolescente** tra i dottori al tempio (mt. 1,70x1,70).



In questo pannello si nota, a destra in alto, Gesù seduto sopra uno scanno nell'atto di parlare e col gesto ampio e solenne della mano destra par che annunzi il segreto imperscrutabile della sua venuta tra gli uomini.

In primo piano, ai lati della cattedra si notano dei vegliardi, alcuni attenti all'ascolto, altri sgomenti del parlare mai udito, altri con l'indice teso in atto di diniego.

Con questo pannello, **ritenuto il più bello** di quanti ornano il tempio, concludiamo questa nostra monografia con l'augurio che questi cenni di storia e di arte trovino nell'animo dei calatini, rispondenza e amore.”

(Il pannello venne donato in memoria dei coniugi Salomone-Failla).

L'EREMO DEL SS. CROCIFISSO DEL SOCCORSO

Adiacente alla Chiesa Antonio Centorbi volle costruire un eremo, che ospitasse una piccola comunità di eremiti, che ispirandosi alla regola di S. Agostino, nella preghiera e nel lavoro, divenissero i custodi e gli zelatori della devozione al SS. Crocifisso, accogliendo i pellegrini, servendo le celebrazioni liturgiche e animando e favorendo le forme devozionali popolari, in fraterna collaborazione con il cappellano.

Esso si è sviluppato e ingrandito nel tempo per otemperare alle suddette finalità. L'iniziativa del Centorbi ave-



va trovato ispirazione e sostegno anche dalla presenza e l'operosità dell'altro eremo che sorgeva un po' più a nord: *l'Eremo della Madonna del Rifugio*.

Purtroppo, nel 1868, anche i pochi eremiti, che abitavano l'Eremo del Soccorso, furono costretti dalle leggi italiane del tempo, che *soppressero gli ordini religiosi e confiscarono i loro beni*, a chiudere la loro esperienza di vita eremitica; a ciò si aggiunse *da parte delle autorità comunali la destinazione la destinazione dell'orto dell'Eremo a luogo di sepoltura dei morti per colera*; inoltre Mons. Antonio Morana, non trovando nel 1876 nel clero calatino, sacerdoti disponibili alla celebrazione delle Messe delle Cappellanie fondate al Soccorso da Antonio Centorbi, si vide costretto a *sopprimere la celebrazione delle messe anche nei giorni festivi nella Chiesa del Soccorso*, e a devolvere in beneficenza per i poveri di S. Maria di Gesù (Reclusorio), con il consenso della Santa Sede e su richiesta della Congregazione di carità, i fruttati di dette Cappellanie. Così l'eremo, nonostante gli indispensabili lavori di manutenzione annuale, divenne un luogo incolto e deserto. Si animava solo in occasione della festa annuale la terza Domenica di Settembre...

La cessione dei locali e dei beni del Soccorso da parte dell'Ente Assistenza Comunale (ECA) all'Autorità Ecclesiasti-

ca nell'anno 1955, fu l'occasione propizia per rivalutare il Santuario e trasformarlo in un'oasi di pace e di spiritualità.

Si può accedere all'Eremo da diverse entrate, o direttamente dalla Chiesa per la porta laterale che si apre sul sagrato interno del Santuario, o dalle due entrate che stanno a sinistra del prospetto della Chiesa o ancora da quella che dà a destra, dopo la *Sala della memoria*.



L'eremo occupa diversi spazi: un *ampio orto*, oggi *trasformato in pineta* delimitata dal muro di cinta che corre per il perimetro del Santuario, che circonda il *casseggiato a due piani*,

e uno *spiazzale, o sagrato interno*, con al centro la *cisterna*, che raccoglie e conserva l'acqua piovana.

A questi locali i diversi rettori che hanno condotto il Santuario hanno apportato nel tempo diverse modifiche. Così sul sagrato interno del Santuario, è stato eretto



un *dossello* in laterizzi, al cui centro fa spicco un pannello in ceramica del **prof. Antonino Ragona**, che riproduce la «*Cena di Emmaus*»; innanzi a questo «dossello» nel giorno della festa

e nei Venerdi precedenti, specie nel periodo estivo, si è costruita una pedana in muratura sopra la quale si è composto un altare basilicale e un ambone in marmo per la celebrazione eucaristica. Nel 2022 il ceramista *Francesco Navanzino* ha offerto un riquadro artistico in cotto di ceramica all'icona di Emmaus del Ragona, che ha arricchito e abbellito il suddetto dossello.

LA VIA CRUCIS

La pineta, racchiusa da un alto muro perimetrale su cui s'allarga un marciapiedi per consentire ai fedeli di percorrerlo in preghiera: lungo esso è collocata la *Via Crucis*.



Essa è costituita da 15 Stazioni; (l'ultima è quella conclusiva della Risurrezione di Cristo) fatte costruire dal **Can. Paolo Salomone** con le offerte dei fedeli, su due progetti di cappella del *Prof. Trobiano*, che si al-

ternano lungo il percorso. I pannelli sono opera dei *proff. Antonino Ragona e Gaetano Angelico*; a lato di ogni stazione è collocato un riquadro in marmo, che ricorda i donatori che contribuirono alla sua costruzione, offrendo la somma di £. 300.000 per ogni cappella.

Via Crucis all'interno del Santuario e indicazione dei donatori



Gesù condannato
Ernesto Centorbi



Caricato della croce
Ernesto Lanza



Cade la prima volta
Gaetano e Maria Alba



Incontra la Madre
M. Velardita-G. D'Agata



Aiutato dal Cireneo
Domenica Viglianesi



Asciugato da Veronica
Maria e Anna La Porta



Cade la seconda volta
Mons. Paolino Stella



Incontrale pie donne
Dame Carità-M. Cristina



Cade la terza volta
Maria Branciforti



Denudato e schernito
Coniugi Paris-Scalogna



Inchiodato sulla Croce
Giuseppe e Adele Carfi



Muore in Croce
Rosa Marano



Deposto dalla Croce
Coniugi Calabrin-Di Gregorio



Viene sepolto
Anna Carapezza



Risorge vittorioso
Can. Paolo Salomone

Oggi queste cappelle attendono un lavoro di restauro specializzato per cancellare nei pannelli l'obbrobrio causato da un insensato sacrilego, che sfregiò i volti di Gesù e di Maria raffigurati nei pannelli.

LA VIA LUCIS

L'attuale Rettore del Santuario, **don Innocenzo Mangano**, dal 2019 ha aperto nella pineta, in senso latitudinale alla Chiesa e allo spiazzale interno, due viali. E ha istituito in quello sud la **Via Lucis**, con al centro un monumento al Cristo Risorto, e lungo il viale le stazioni che fanno memoria delle apparizioni del Risorto, la sua Ascensione al Cielo e l'invio dello Spirito Santo.



Le icone circolari in lava maiolicata sulle quali sono raffigurate le singole stazioni sono state realizzate da ceramisti calatini e poste su delle colonne in marmo sormontate da una grossa pigna anche essa in ceramica.



1

**Gesù il 3° giorno
risorge da morte**



2

**I discepoli trovano
il sepolcro vuoto**



3

**Gesù appare a
Maria Maddalena**



4

**Gesù in cammino con i
discepoli di Emmaus**



5

**Gesù si manifesta allo
spezzare del pane**



6

**Gesù si mostra vivo
ai discepoli**



7

**Gesù dà potere ai discepoli
di rimettere i peccati**



8

**Gesù conferma la
fede di Tommaso**



9

**Gesù si mostra al lago
di Tiberiade**



10

**Gesù conferisce il
primato a Pietro**



11

**Gesù affida ai discepoli
la missione universale**



12

**Gesù
sale al Cielo**



13

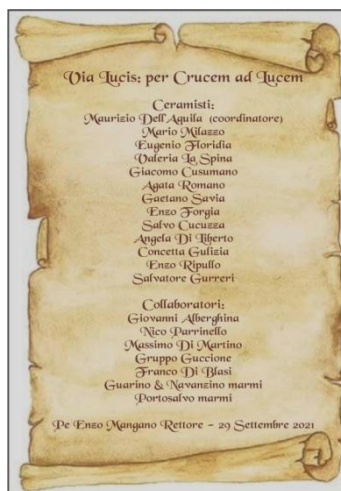
**Con Maria
in attesa dello Spirito**



14

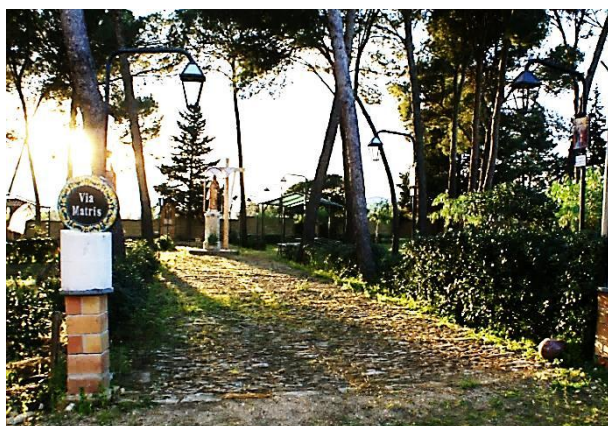
**Gesù invia
ai discepoli lo Spirito**

Le icone, o metope, sono state offerte
dai Ceramisti Calatini, di essi si riporta
l'elenco. Al centro della Via Lucis è stato
eretto un monumento a Cristo Risorto.



LA VIA MATRIS

Nell'altro vialetto più a Nord è stata aperta la *Via Matris*, che fa memoria dei sette dolori della Beata Vergine Madre, ed ha nello sfondo il monumento alla *Madre Ad-*



dolorata, una statua in bronzo ad altezza d'uomo, opera ideata dall'artista napoletano *Lettera*, posta su un alto piedistallo in marmo e attorniato da un'aiuola; davanti ad essa si conclude la preghiera della Via Crucis o si va in omaggio di devozione da parte dei pellegrinaggi parrocchiali o dei gruppi ecclesiali, con

il canto tradizionale in siciliano calatino "*Diu vi Salvi, o Regina e Matri Addulurata*".



Un canto in piena sintonia con la spiritualità del Santuario del Soccorso: "*Pi grazia prigati / lu vostru Figghiu, / Chi mi dassi cunsigghiu / di spissu cuntemplari / di sempre lacrimari / li mi erruri. / Lu cori pi duluri spizzatimillu vui; / Piccari 'nun vogghiu cchiu / Chiuttostu mortu.*"

Eccone le icone:



Prima Stazione
Maria accoglie la profezia di Simeone



Seconda Stazione
Maria fugge in Egitto con Gesù e Giuseppe



Terza Stazione
Maria cerca Gesù smarrito a Gerusalemme

Profezia Simeone

Fuga in Egitto

Smarrimento al tempio



Quarta Stazione
Maria incontra Gesù sulla via della croce



Quinta Stazione
Maria sta presso la croce del Figlio



Sesta Stazione
Maria accoglie Gesù deposto dalla croce



Settima Stazione
Maria affida al sepolcro il Corpo di Gesù



Presso la Croce



Crocifissione



Deposizione



Sepoltura

IL MUSEO INTERNAZIONALE DEL SS. CROCIFISSO

L'iniziativa più geniale e più impegnativa del Rettore *Don Innocenzo Mangano* è stata la **istituzione del Museo Internazionale del SS. Crocifisso**, dedicato a "*Calogero Peri*", attuale Vescovo di Caltagirone per l'apporto significativo dato alla sua istituzione e attuazione.

Don Innocenzo ha lanciato l'iniziativa con questa *Lettera del 10 Aprile 2020, Venerdì Santo*, inviata agli artisti disponibili a parteciparvi. In essa egli presenta e motiva la sua interessante iniziativa. Un giorno altamente significativo in cui si fa memoria liturgica della morte di Cristo Signore per la salvezza di tutta l'umanità:

"Lettera di indizione del Museo Internazionale del SS. Crocifisso "CALOGERO PERI"

Santuario Santissimo Crocifisso del Soccorso
Tel. 331.5821004 - SP 194 - 95041 CALTAGIRONE CT

Venerdì Santo, 10 Aprile 2020

Ai carissimi artisti del Calatino o di altre parti del mondo: ceramisti, scultori, pittori, artisti celebri, anonimi o in erba; ai donatori privati o collezionisti e a tutti gli innamorati e devoti del CROCIFISSO.



Sono Padre Enzo Mangano, Rettore del Santuario del Santissimo Crocifisso del Soccorso di Caltagirone, Santuario sito in una grande valle a km 4,500 da Caltagirone.

La storia del Santuario inizia il 1° Gennaio del 1708, quando un umile agricoltore, Antonio Centorbi "u Cinnira-

ru", per ispirazione divina, ritrovò pezzi di stucco di un affresco (cm 24x38) di Cristo Crocifisso nella stalla, sotto i piedi degli animali. Da allora il Santuario fa parte della più antica e genuina tradizione cristiana del nostro popolo.

Quest'anno 2020, che resterà scritto con sangue negli annali della storia, il 14 settembre, **Festa dell'Esaltazione della Croce**, vorrei dare inizio al **Museo Internazionale del Crocifisso**, in uno spazio già pronto al Santuario.

È bastato appena parlarne con alcuni artisti o privati donatori che già mi hanno fatto pervenire alcune opere di Crocifissi o mi hanno promesso di partecipare; tra i quali come donatore anch'io e anche il nostro Vescovo Calogero Peri, ne abbiamo alcuni di varie parti del mondo.

Questa lettera-invito già stava "in pectore", ma l'ispirazione di scriverla è arrivata in questi giorni. Ha preso tutto il sapore amaro ma anche della **speranza** di questa Pasqua-blindata. Contemplare la crocifissione: il **volto** insanguinato e incoronato di spine del Cristo Crocifisso, la sua Santissima Madre Addolorata "stabat" ai piedi del Figlio Divino, hanno fatto maturare in me sentimenti, riflessioni, pensieri, insieme a lacrime di speranza mai sperimentati prima che vi sto trasmettendo col cuore in mano. Nel silenzio assordante di questo singolare Venerdì Santo, 10 aprile 2020, mi è sembrato un "silentium Dei" molto eloquente.

Unisciti in questo storico inizio del **Museo Internazionale del Crocifisso** ad imperitura memoria di questa pandemia, "speriamo unica", con la tua arte ceramica, pittorica, scultorea o altro, che manifesti la tua fede, la tua devozione o il tuo "sentire".

GRAZIE di cuore fin d'ora per la tua partecipazione.

Tuo Padre Enzo Mangano, Rettore"

L'iniziativa ha trovato pronta ed entusiastica accoglienza con una gara di partecipanti interessati alla costituzione di que-

sto Museo Internazionale da intitolare al SS. Crocifisso e dedicare a Mons. Calogero Peri.

La stampa locale e nazionale ha dato il suo puntuale servizio informativo, come *“La Sicilia”* del 28 agosto 2020.

L’invito del *Vescovo Calogero Peri* e del *Rettore Don Innocenzo Magano* ai Vescovi di Sicilia e d’Italia, e perfino al Papa Francesco e a quello emerito Benedetto XVI, ai familiari di quelli più recenti, di inviare una *loro croce pettorale*, hanno fatto registrare una partecipazione al di là di ogni attesa.

Le opere pervenute da diversi artisti calatini, siciliani, italiani e stranieri e di multiforme fattura hanno consentito di inaugurare, come previsto dal Rettore, il **14 settembre 2020, Festa dell’Esaltazione della Croce, il Museo Internazionale del Crocifisso “Calogero Peri**, nello spazio del piano terra dell’Eremo del Santuario.

Il settimanale nazionale *“Famiglia Cristiana”* nel numero n. 35 del 20 Agosto 2021 già poteva censirlo, in copertina e alle pagine 42-46, tra i *“nuovi Musei”* e darne ampia presentazione, per i testi e le foto di **Gioia Sgarlata**.

Il museo è stato associato anche al *Collettivo Artistico Italiano “Centomila Artisti per il Cambiamento”*, coordinato dalla poetessa e critica d’arte **Ella Ciulla**, che con modalità di intervento proprie promuove – già dal 2018 – la pace, la sostenibilità e la cultura del Bello (come strumento che orienti al Bene) con



l'omonimo movimento mondiale promosso dalla *Stanford University* – “*100 Thousand Poets for Change*” [100tpc.org] – nato in California nel 2011 e da allora diffusosi in tutto il mondo.

“Il felice connubio tra le due realtà – sottolinea Ella Ciulla - crea le condizioni affinché il Santuario riapra nel 2021 (in occasione del 313° anniversario dal ritrovamento del Crocifisso) i termini della partecipazione artistica, proponendo, oltre alla devozione al Crocifisso, anche l'omaggio all'antico culto della Madonna del Soccorso, affinché il dialogo e la riflessione sulla centralità della croce nella fede si possa estendere, amplificare e arricchire di nuove meditazioni”.

“Ma il Museo, naturalmente, non vuole essere solo una me-



ra esposizione artistica bensì - come ribadisce durante un'intervista lo stesso Mons. Peri - esso rappresenta “un richiamo, un'ulteriore occasione per una catechesi costante, che sottolinei la centralità della fede nel suo essere – soprattutto – dono, amore, gratitudine, servizio, modello di vita cristiana, e la volontà di dare tempo e spazio ad azioni pastorali diverse e a cambiamenti in grado di rinnovare una concezione e un vis-

suto di Chiesa che deve necessariamente accogliere (ed integrarsi con) le moderne istanze storiche”!.

“Ciò che alla fine rimane – aggiunge la Ella Ciulla - è proprio questa Bellezza fatta di piccole cose, di incontri fortuiti ma fortemente rivelatori e significanti, di individualità capaci di spendersi e donare senza misura, di sensibilità che pur nella loro assoluta unicità si mescolano e fondono per un canto comune ove ciascuna creatura riconosce la propria indissolubile appartenenza ad una comune realtà, terrena e celeste, che ci rende – sopra ogni cosa – degni figli di Dio”.

Dell’evento è stato approntato un **“VIA LUCIS nel 313° anniversario dal ritrovamento del Crocifisso”**, a cura sia del neo Museo Internazionale che della Comunità Artistica Internazionale **“Centomila artisti per il Cambiamento”**; esso riporta tra i diversi interventi anche l’elenco e i profili degli artisti che vi hanno aderito.

SALONE E STANZETTE DI OSPITALITÀ ALL’EREMO

Sempre al piano terra dell’Eremo entrando per una porta interna si può accedere sia a destra a un locale di accoglienza e di ristoro, che immette anche alla sagrestia, sia a sinistra al Museo internazionale con due aperture, una in entrata e una in uscita e alla scala che da accesso al secondo piano, dove si trova un salone per conferenze e incontri vari, e ad alcune stanzette di ospitalità, intitolate ad alcuni rettori che hanno dato lustro al Santuario.

VASCA D’ACQUA CON ZAMPILLO IN PINETA

Ultimo tassello per completare la visita è la visione di una bella e vasta vasca d’acqua, adornata di piastrelle in ceramica, che col suo zampillo e gorgoglio di acque rende ancora più suggestiva quest’oasi di pace che il Santuario del SS. Crocifisso del Soccorso intende donare a quanti lo frequentano.



*O Santissimu
Crocifissu
Simmu vinuti
Pi ludari a Vui!*

INDICE

<i>STORIA DU SS. CRUCIFISSU DU SUCCURSU - G. LO GIUDICE</i>	02
<i>INNO AL SS. CROCIFISSO DEL SOCCORSO - V. VALENTI</i>	04
<i>DAL BELVEDERE DELLA CROCE ANTONIO CENTORBI AL SANTUARIO</i>	05
<i>LA VIA SACRA DEI MISTERI DEL SANTO ROSARIO</i>	06
<i>IN VISTA DEL SANTUARIO</i>	13
<i>PROSPETTO DEL SANTUARIO</i>	15
<i>L'EREMO</i>	18
<i>INTERNO DEL SANTUARIO</i>	21
<i>CAPPELLA DI GESÙ APPASSIONATO</i>	26
<i>IL TRANSETTO</i>	27
<i>L'ABSIDE</i>	28
<i>LA CAPPELLA DI SANTA MARIA DEL SOCCORSO</i>	32
<i>L'EREMO DEL SS. CROCIFISSO DEL SOCCORSO</i>	33
<i>LA VIA CRUCIS</i>	36
<i>LA VIA LUCIS</i>	36
<i>LA VIA MATRIS</i>	40
<i>IL MUSEO INTERNAZIONALE DEL SS. CROCIFISSO</i>	42
<i>VASCA D'ACQUA CON ZAMPILLO IN PINETA</i>	46